

Le tre dee andarono da Paride e gli
spiegarono la situazione, ma prima che
pronunciasse il giudizio, ogni dea gli

promise qualcosa.

La ricchezza! – disse Era.

La saggezza! – disse Atena.

L'amore della donna più bella

del mondo! – disse Afrodite.

Paride diede la mela ad

Afrodite, facendo arrabbiare

moltissimo Atena ed Era.

Per volere di Afrodite

Elena si innamorò

perdutoamente di Paride

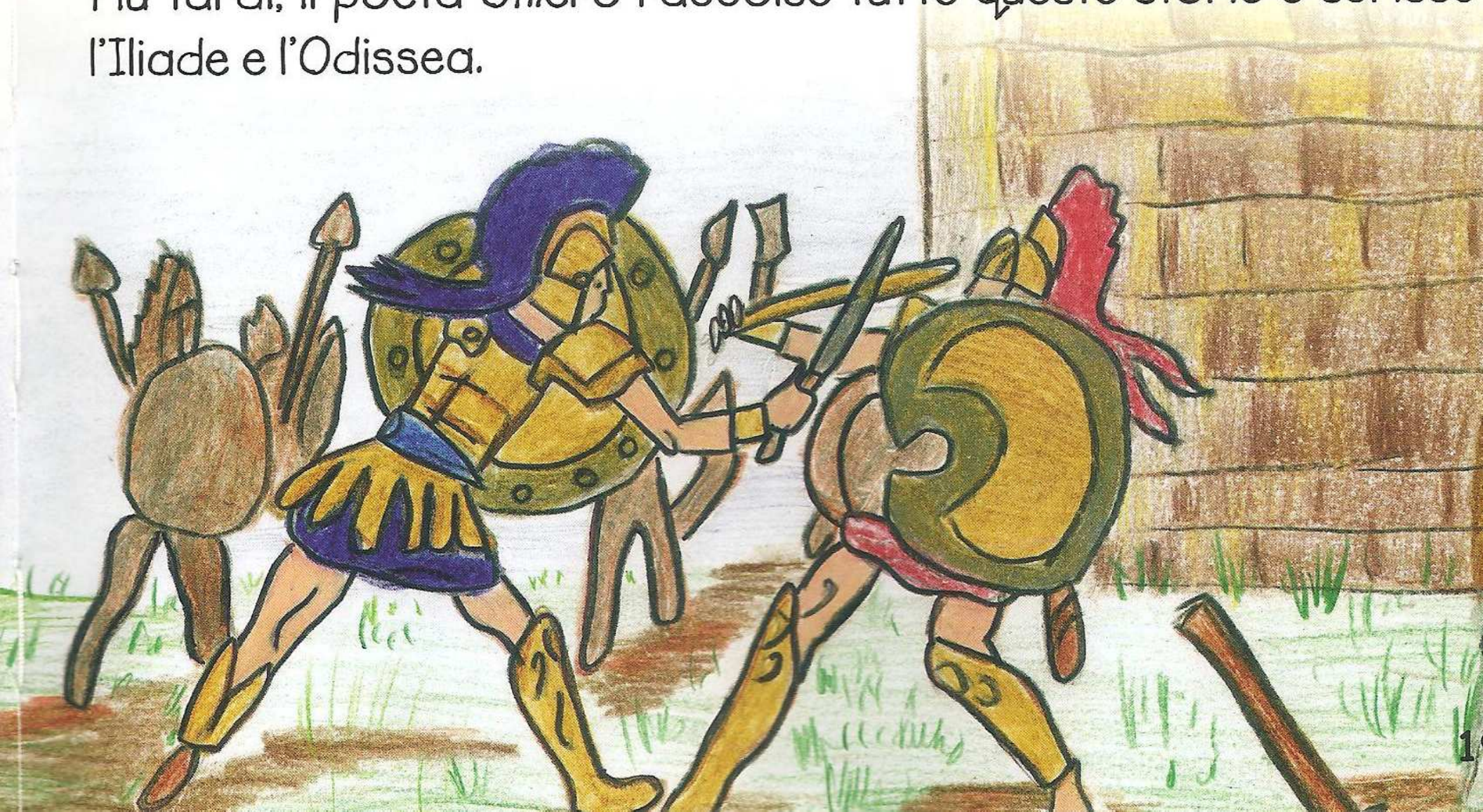
e fuggì con lui a Troia.

Il marito Menelao e Agamennone, suo fratello, per vendicare l'affronto, organizzarono una spedizione contro Troia. In loro aiuto accorsero tutti i principi greci. Fu così che scoppiò la

GUERRA DI TROIA

Per molto tempo in Grecia, quando ancora non esisteva la scrittura, cantori girovaghi, detti aedi (dal greco "ado" = "canto") raccontavano in versi le storie di eroismo e di avventura della antica guerra dei greci contro Troia.

Più tardi, il poeta Omero raccolse tutte queste storie e scrisse l'Iliade e l'Odissea.





Cantami o dea l'ira del Pelide Achille

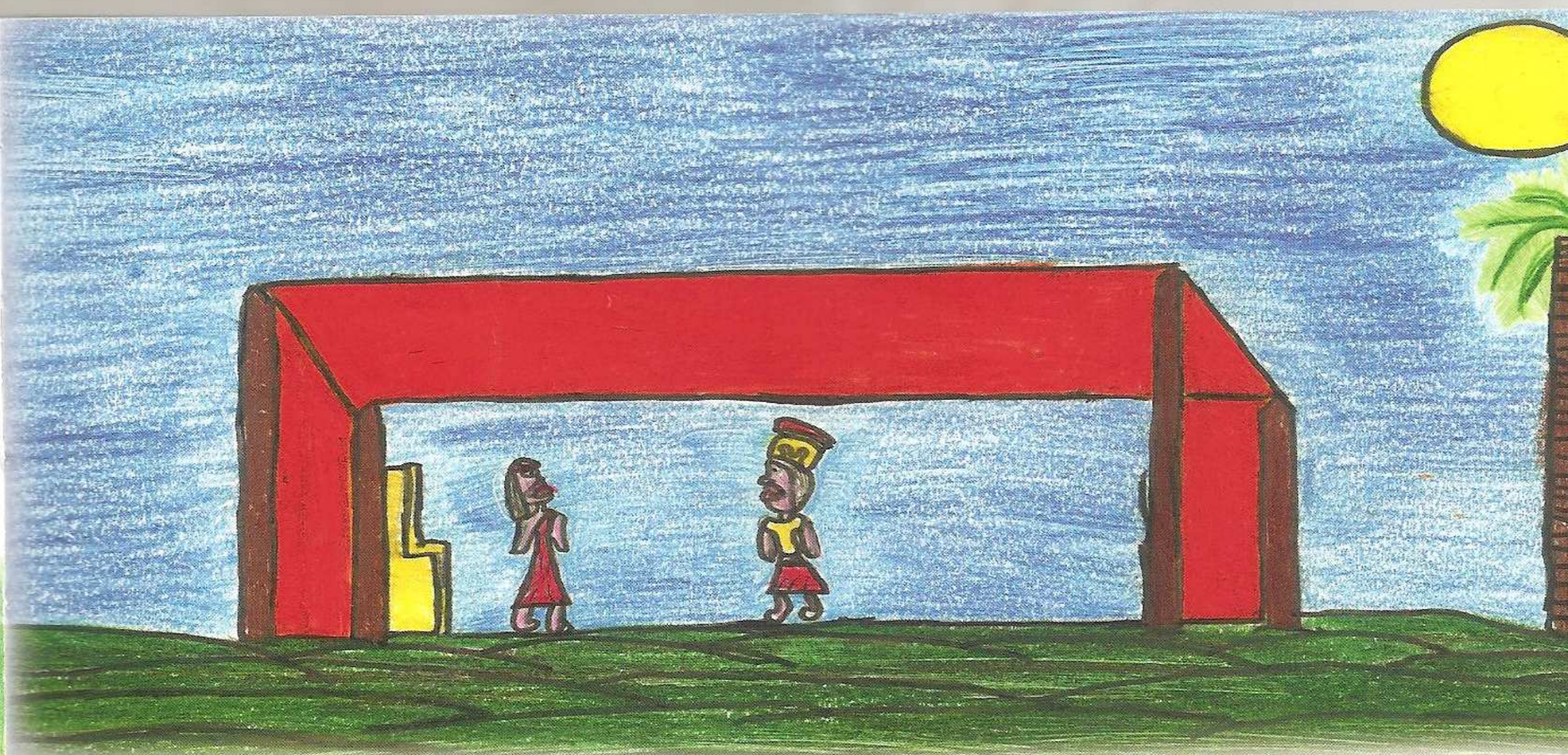
...Così inizia l'Iliade. Ma chi era Achille?

Achille era figlio di Teti, una dea figlia di Nereo, il vecchio del mare, e di un mortale, Peleo.

Teti cercò di rendere il figlio invulnerabile immergendolo nello Stige, uno dei fiumi dell'Oltretomba, ma

poiché lo reggeva per un piede, il tallone rimase asciutto e quindi vulnerabile.

Achille divenne forte e coraggioso. Scoppiata la guerra di Troia, una profezia lo avvertì: se fosse partito non avrebbe fatto più



ritorno. Teti cercò di impedire al figlio di andare, ma Achille seguì il suo destino e fu il più potente eroe della spedizione greca. Racconta Omero che nel decimo anno della guerra di Troia Agamennone offese Crise, il sacerdote di Apollo, che aveva richiesto in cambio di "infiniti doni" il rilascio della figlia. Apollo, adirato per l'offesa recata al suo sacerdote, scatenò un morbo nel campo greco. Solo la restituzione di Criseide a Crise avrebbe placato il dio, e così Agamennone fu costretto a cedere la sua preda. Pretese però che Achille gli desse in cambio la bella Briseide. Achille la cedette ma, adirato, si ritirò dalla battaglia.



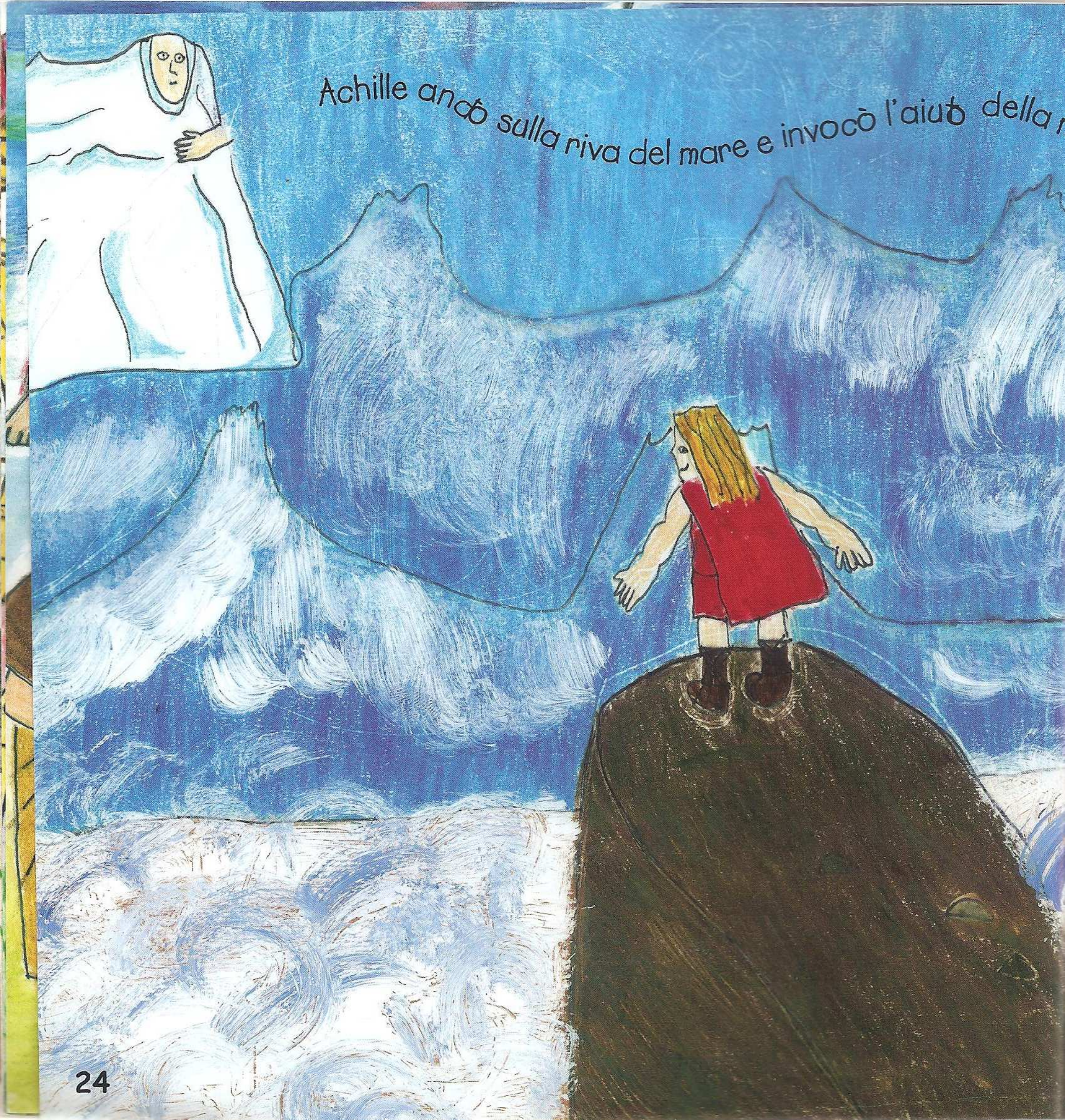
*“Patroclo... fuor dalla
tenda condusse Briseide
guancia graziosa,
Achille, scoppiando in
pianto, sedette lontano
dai compagni, in disparte
in riva al bianco mare,
guardando l'immensa
distesa”*

(Iliade, I, vv.345-348)

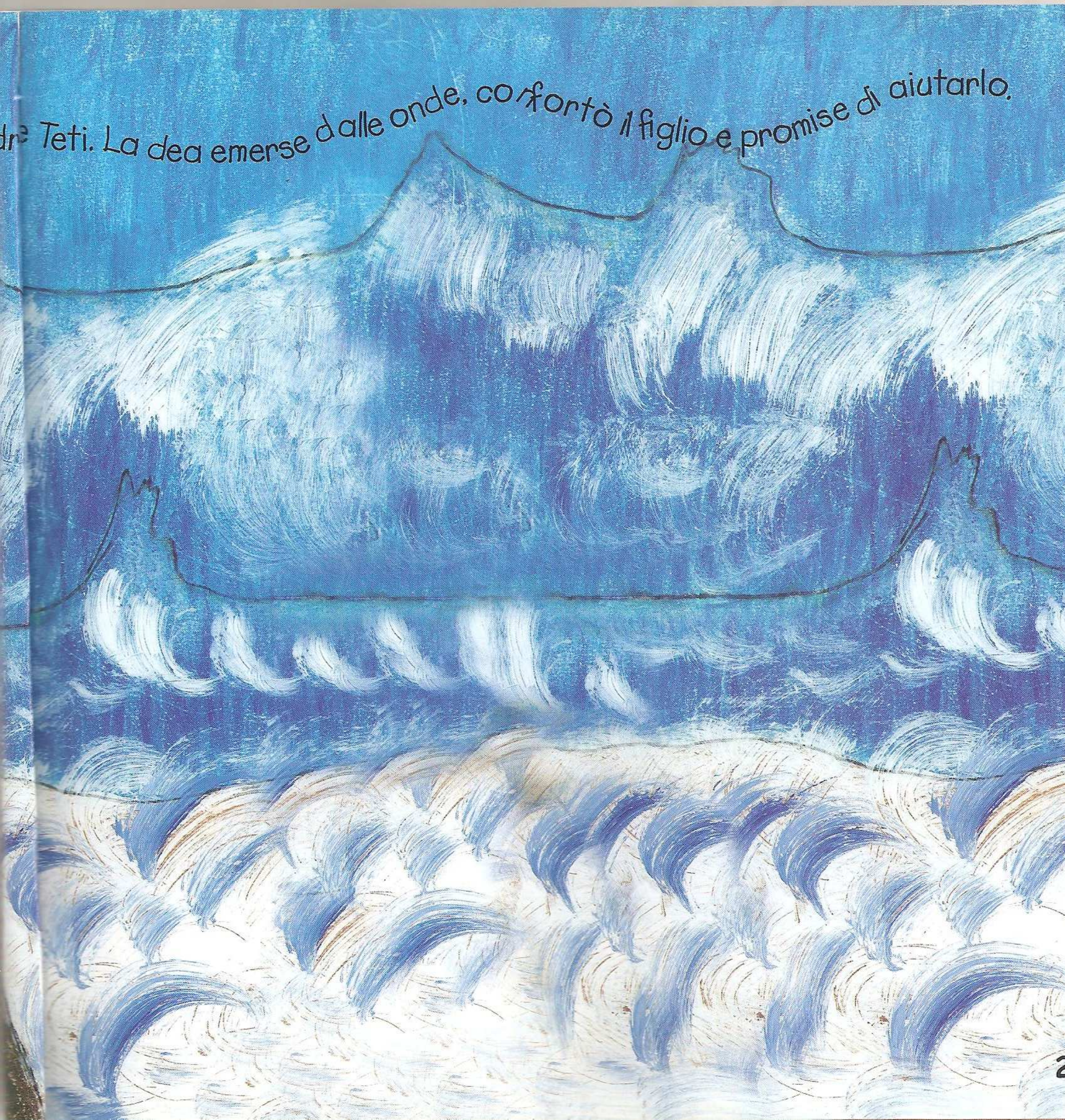
Senza di lui in campo, i Greci subirono molte sconfitte. Allora Patroclo, nel tentativo di risollevarle le sorti dei Greci, si finse Achille: si vestì delle sue armi e scese nel campo di battaglia. Ettore, scambiandolo per Achille, lo affrontò e lo uccise. Quando Achille seppe della sua morte, disperato e smanioso di vendetta, decise di tornare in battaglia. E le armi? Adesso erano bottino nelle mani di Ettore.



Achille ancor sulla riva del mare e invocò l'aiuto della



dra Teti. La dea emerse dalle onde, confortò il figlio e promise di aiutarlo.





Andò da Efesto, il fabbro divino, per chiedergli di fabbricarle
armi per il figlio e lo trovò nella reggia di bronzo che il dio si era
costruito, servito da ancelle d'oro. Il dio la ricevette con tutti
gli onori e le promise le armi per il figlio.



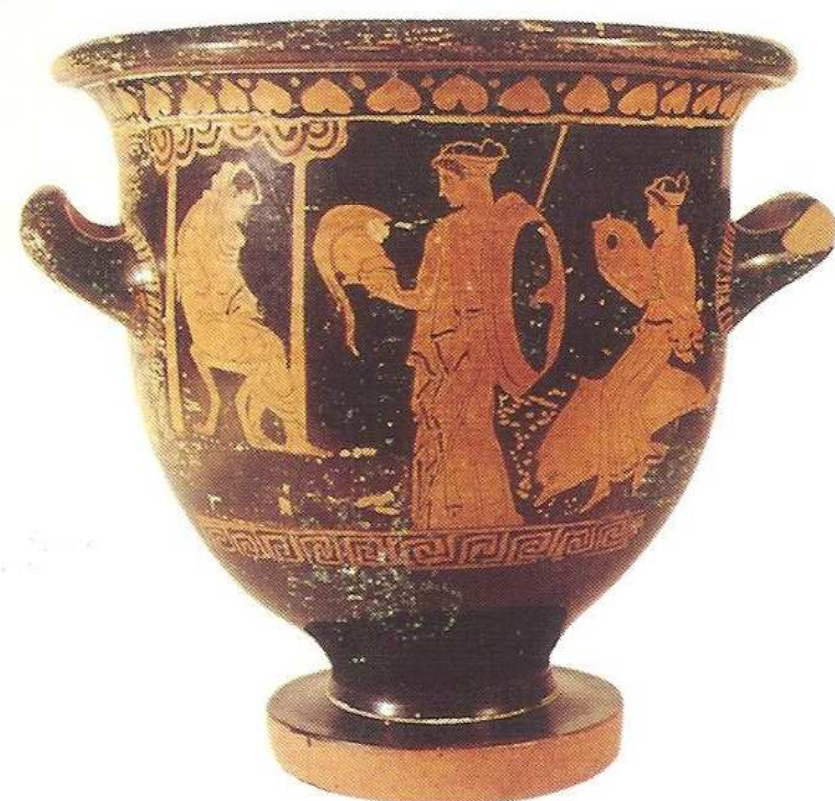
*“Per prima, fece uno scudo grande e robusto
decorandolo dappertutto e con arte abilissima
vi fece molti ornamenti.*

*La spada forgiò più lucente del raggio del fuoco,
l'elmo ben saldo aderente alle tempie
istoriato, bello, lo ornò con un cimiero d'argento.
Infine, costruì gli schinieri di malleabile stagno.”*


(Iliade, XVIII, vv. 478... 613)



*“L'aurora dal peplo
rosato sorgeva
dall'Oceano per portare
la luce ai mortali e agli
immortali, quando Teti
trovò suo figlio che
abbracciava Patroclo
senza vita, piangendo
forte e intorno a lui molti
compagni piangevano.
S'avvicinò la dea
splendida, prese la mano
di Achille e gli disse: “figlio
mio, anche se siamo
addolorati, Patroclo
è stato ucciso per
volere degli dei. Prendi
le meravigliose armi di
Efesto belle come mai
nessun uomo indossò”.
(Iliade, XIX, vv. 1-18)*




Il momento della consegna delle armi è raffigurato su un cratere a figure rosse della metà del V sec.a.C. del nostro Museo: Achille è nella sua tenda addolorato e dal mare arriva la madre che gli porge l'elmo. Su un delfino, la segue una Nereide, con la corazza fra le braccia.



Con le nuove armi, Achille ritornò in battaglia, affrontò Ettore e l'uccise. Poi, trascinò il suo cadavere per tre volte intorno alle mura di Troia.

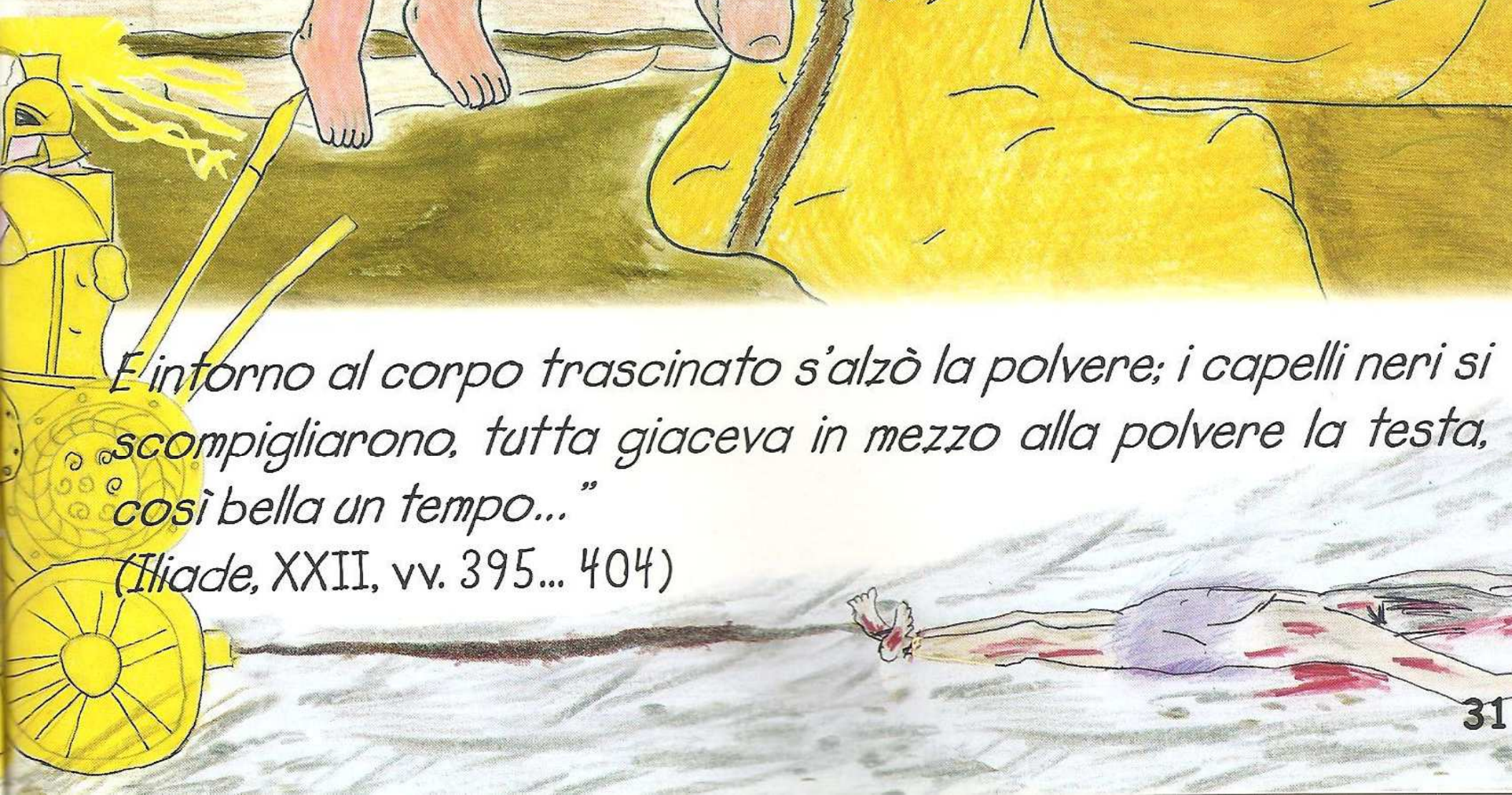
"Gli trafisse i tendini dietro ai piedi dalla caviglia al calcagno vi fece passare strisce di cuoio e lo legò al suo carro da guerra. Frustò i cavalli per andare ed essi volarono."





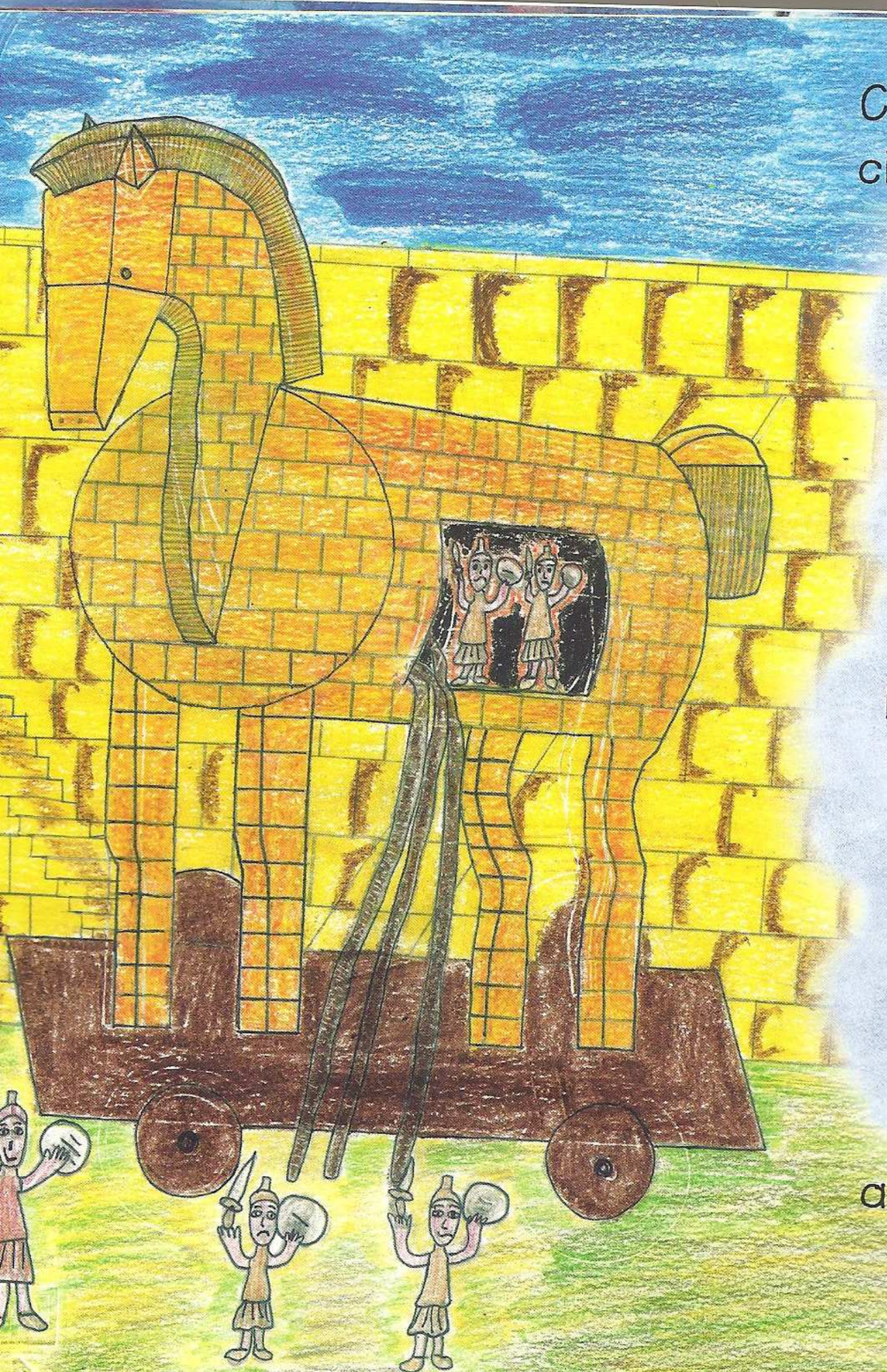
Sarà un vecchio a placare infine l'ira di Achille:
il re ^{PRIMO} Anchise, padre di Ettore.

Egli andò nella tenda dell'eroe a chiedere il
cadavere del figlio per seppellirlo ed egli, mosso
a pietà, esaudì la sua preghiera.



*E intorno al corpo trascinato s'alzò la polvere; i capelli neri si
scompigliarono, tutta giaceva in mezzo alla polvere la testa,
così bella un tempo...*

(Iliade, XXII, vv. 395... 404)



Così si chiude l'Iliade. Chi ci narra allora la caduta di Troia? Un poeta latino, Virgilio.

Nell'**ENEIDE** egli racconta la storia di Enea, eroe troiano che riesce a fuggire da Troia in fiamme con il padre e il figlio e arriva in Italia. Qui dà origine ad una stirpe da cui discenderà Romolo, fondatore di Roma. Nel suo viaggio verso l'Italia, Enea giunge a Cartagine e racconta alla regina Didone la fine di Troia e l'inganno del cavallo escogitato da Odisseo.